

Parigi

Gli studenti in corteo gridano: «Fucilate Salan»

Scontri con i fascisti - Il governo minaccia la magistratura e annuncia misure contro i giudici



PARIGI - I difensori di Salan, Tixier Vignancourt (a sinistra) e Pierre Manuet, si abbracciano all'annuncio della scandalosa sentenza. (Telefoto AP - «l'Unità»)

Dal nostro inviato

PARIGI, 24.

Il salvataggio improvvisamente del generale Salan, con la sentenza che gli riconosce la propria vita, è una nuova crisi della politica francese. Gli estremisti esultano, i partiti democratici protestano indignati, il governo accusa il colpo.

Gli studenti sono stati i primi a reagire: stanotte, immediatamente dopo la sentenza, si sono scontrati con gruppi di simpatizzanti dell'OAS venendo alle mani. La polizia è immediatamente intervenuta arrestando una ventina di giovani democratici per rimetterli in libertà al mattino. Il fermo ha dato luogo a nuove proteste stamane, alla Sorbona, dove gli studenti hanno tenuto un comizio e sono poi scesi per le strade, in corteo, traversando Parigi al grido di «Fucilate Salan!». La gente li guardava passare con evidente simpatia, qualcuno dava la mano, qualcuno li salutava con la dimostrazione non si è trasformata in un movimento di massa.

Stamane la direzione del Partito comunista richiama l'attenzione di tutti i francesi davanti al grave pericolo che corre oggi la democrazia. I comunisti francesi fanno appello all'unione di tutte le forze democratiche per sventare questo pericolo. Dal canto suo il Partito socialista unificato ha emanato un comunicato in cui si legge: «Il regime nato dal fatto del 13 maggio, non ha osato condannare a morte l'uomo che aveva portato al potere il generale De Gaulle». Il documento ribatte che i giudici di Salan erano stati designati personalmente da De Gaulle e che è particolarmente significativo che questi giudici abbiano considerato la partecipazione al colpo di stato del 1958, come una circostanza attenuante. «Gli innumerevoli delitti commessi su ordine di Salan», conclude il documento del PSU «non resteranno eternamente impuniti... La decisione del tribunale è un incoraggiamento per l'OAS... Bisogna che le forze popolari si preparino ad intraprendere nuove decisive azioni per schiacciare il complotto fascista e imporre la pace».

Il Consiglio dei ministri, riunito oggi, ha minacciato di scagliare i suoi fulmini sulla magistratura. Joxe, ministro degli affari interni, ha riassunto la situazione in una frase secca e significativa: «Il verdetto pronunciato ieri, sciolto dalla corte militare recherà molto probabilmente un serio colpo al morale delle forze dell'ordine». Il Consiglio ha quindi deciso di «prendere nuove misure, in particolare sul piano giudiziario, per assicurare la repressione effettiva della ribellione e dei delitti». Queste decisioni saranno rese note fra qualche giorno. «Queste misure potrebbero annullare la sentenza?». Ha chiesto un giornalista al sottosegretario alle informazioni. «Nessun commento», egli ha risposto. «Sarà istituito il nuovo tribunale?», ha insistito il collega. «Lo saprete presto».

Il governo, insomma, si sente direttamente offeso dalla decisione della corte e si prepara a reagire con durezza. E' vero, si osserva, che il verdetto toglie da un serio imbarazzo il generale De Gaulle. La condanna a morte avrebbe costretto a scegliere tra l'esecuzione e la grazia. Nel primo caso avrebbe sfidato l'esercito, nel secondo, l'opinione pubblica. Ogni il tribunale ha scelto per lui, ma questo sollievo è accompagnato da una nuova perdita del suo prestigio».

Ente scorse in stampa di destra per rendersi conto. Il Parisien Libre (portavoce dell'OAS) e L'Aurore, dichiarano apertamente che la sentenza costituisce un gesto di pacificazione nei riguardi dell'OAS e il riconoscimento degli errori della politica governativa nei riguardi dell'Algeria e dell'esercito.

Dalla parte opposta questa analisi è completata da Le Monde: «Solo un regime che non avesse avuto alcuna parte nei complotti e nei sotterfugi, nelle reticenze e negli equivoci della politica algerina, avrebbe avuto la possibilità e il diritto di giudicare imparzialmente».

La mancata condanna a morte di Salan, insomma, è la logica conseguenza del

comportamento del potere di fronte alla Algeria e all'OAS. De Gaulle, condotto all'Eliseo da un colpo di Stato militare, non ha potuto, né osato reprimere né ribellioni, né i complotti che in serie, scoppiavano negli alti comandi. Egli ha perciò continuato a giocare su due piatti, alternando le concessioni all'esercito, alle trattative con il Fronte di liberazione nazionale, imposto dalla disastrosa situazione francese. Su questo equilibrio durato quattro anni, è fiorita l'OAS e ha trovato la più larga complicità nell'esercito, nella polizia, nel governo stesso.

Il processo ha documentato che l'organizzazione terroristica aveva contatti addirittura col primo ministro Debrai. Quattro anni di regime gollista hanno così esteso la corruzione a tutti i gradi. L'hanno approfondita e trasformata in un elemento costitutivo del regime. In questo quadro, chi poteva condannare Salan? I suoi complici? I generali che ne avevano in lui l'uomo delle loro speranze? I politici gollisti che, ancora oggi, lacrimano sull'Algeria francese? Gli alti funzionari che, manovrando tra gli avventurieri, si sentono ancora più potenti? I magistrati che hanno usato tutta l'indulgenza verso i criminali fascisti, mandandoli assolti in massa? Tutti costoro si

sono sporcati le mani negli affari dell'OAS, anche se non hanno preso un fucile in mano per abbattere un musulmano.

Prevenuto da queste forze, il regime gollista scricchiola. La crisi lo investe a fondo. La sua facciata «democratica» si sbriciola. De Gaulle non dà ordini all'esercito, ma riceve dall'esercito — con la sentenza di ieri — l'avvertimento più serio: egli deve subire la volontà di coloro che l'hanno messo al potere. Un mese o meno, presentando gli accordi di Evian come una vittoria, De Gaulle era riuscito a strappare ai militari la condanna del gen. Jouhaud, il sottocapo dell'OAS. Oggi l'Algeria è più che mai nel caos. Gli europei fuggono a migliaia, i massacrati continuano. La casta militare ne trae le conclusioni e mette in guardia De Gaulle, sottraendogli la testa del suo diretto rivale, dell'uomo che lo ha mortalmente offeso.

Salan, nella sua nuova cella del carcere di Fresnes, si rilegge intanto la sentenza e aspetta il momento di tornare alla testa dei suoi uomini.

Jouhaud, a sua volta, ha fatto presentare oggi dal suo difensore la richiesta di revisione del suo processo. Come si vede non ha perso tempo.

Rubens Tedeschi

è antica

la fama dei generosi

vini di Sicilia

movimento democratico

In Svezia

Si è riunito il Comitato preparatore del Congresso per il disarmo e la pace

Il Comitato preparatore del Congresso mondiale per il disarmo generale e la pace a conclusione della riunione tenutasi a Eskilstuna (Svezia) del 19-20 maggio u.s., ha emesso il seguente comunicato:

«A Eskilstuna (Svezia) si è riunito, per la prima volta dalla sua costituzione, il Comitato che ha il compito di preparare il Congresso Mondiale per il Disarmo generale e la Pace, che avrà luogo a Mosca dal 9 al 14 luglio 1962.

Durante le sue riunioni del 19 e 20 maggio, il Comitato ha deciso sul carattere che dovrà assumere il Congresso e i metodi da adottare per assicurare il più libero e largo confronto delle differenti correnti ed opinioni che, rispondendo all'appello del Consiglio Mondiale della Pace, hanno accettato di assumersi la responsabilità della organizzazione del Congresso stesso.

Il Comitato, dopo aver rilevato che tanto gli interventi nella riunione di Eskilstuna quanto i numerosi messaggi ricevuti dal Comitato preparatorio, testimoniano l'unanime convinzione che sia necessario e possibile un accordo per il disarmo, si è soffermato sull'azione che è necessario ancora intraprendere perché la partecipazione al Congresso sia effettivamente tanto larga da rappresentare tutti coloro che si

preoccupano dei più importanti problemi del disarmo e della pace. Appunto per assicurare lo svolgimento di una discussione seria e approfondita di tutti gli aspetti del problema del disarmo, il Comitato consiglia che tale dibattito si effettui in seno alle commissioni di lavoro anziché in riunioni plenarie o eccessivamente numerose.

Nella sua prossima riunione, che avrà luogo il 6-7 luglio a Mosca, il Comitato fissa definitivamente nel dettaglio l'ordine del giorno e il piano di lavoro del Congresso».

Il tesseramento al PCI

A Reggio Emilia 1900 i reclutati

Le sezioni cittadine di Reggio Emilia hanno raggiunto il 100% nel tesseramento al Partito, rispetto agli iscritti dell'anno scorso. Il settore Pianura è invece al 99%. I reclutati sono circa 1800, dei quali il 40% è costituito da operai e il 60% da giovani. Dato che ben 55 sezioni hanno superato il 100%, la Federazione ha preso impegno di concludere rapidamente la campagna di tesseramento muovendo una azione di proselitismo, in particolar

Domani a Bari il consiglio provinciale del Partito

Il Consiglio provinciale di Bari del Partito si riunirà sabato 26 maggio alle ore 17,30 nella Sala del Mutilato. La riunione sarà presieduta dal compagno Palmiro Togliatti. Svolgerà la relazione il compagno Michele Pistillo segretario della Federazione barese del PCI.

modo nelle fabbriche, e impostando subito il lavoro per la campagna della stampa comunista.

BELLUNO
La Federazione ha elaborato un piano di permanenze dei compagni dirigenti nelle sezioni, per raggiungere entro la prima quindicina di giugno il 100%.

COSENZA
Le sezioni che nella provincia hanno superato il 100% rispetto agli iscritti del 1961 sono finora 68. In ritardo le sezioni di Rossano, Bisignano, Aciri e Spezzano Albanese.

VERCELLI
Le sezioni della città hanno complessivamente superato il 100% nel tesseramento. La Federazione ha indetto per il 31 maggio una conferenza operaia.

ELBA
Il segretario della sezione Cavo (isola d'Elba) ha telegrafato al compagno Togliatti, per annunciarli il raggiungimento del 110% nel tesseramento. Continua l'attività per il reclutamento.

CAGLIARI
La sezione di Uta ha superato il 100% dei tesserati. La sezione infatti è passata da 68 a 74 tesserati, nonostante manchi dal paese 20 compagni emigrati nel continente per ragioni di lavoro. Il segretario della sezione di Uta, compagno Salvatore Olivetti, in una lettera alla Federazione comunista di Cagliari scrive che nel paese vi sono ancora possibilità di andare avanti: la campagna di proselitismo pertanto, continua in vista di un ulteriore rafforzamento del partito. Quest'anno a Uta si è costituito il circolo giovanile comunista, che conta già 10 tesserati.

Verso il Congresso Taranto: iniziative dei giovani comunisti

I giovani comunisti di Taranto si avviano al Congresso provinciale fissato per il 24 giugno. Nel corso della discussione che è già iniziata sono messi in rilievo i vari problemi della gioventù tarantina e puntualizzati i compiti della FGCI.

Con spirito fortemente autentico e con impegno i dirigenti della FGCI hanno distribuito sulle piazze emerse nel corso della campagna di tesseramento e reclutamento mancano infatti ancora 700 iscritti per il raggiungimento dei tesserati del 1961. Individuale in una certa presenza ed azione di orientamento della FGCI attorno agli avvenimenti politici di questo ultimo periodo il tempo le cause del ritardo nella attività di tesseramento e reclutamento. I giovani comunisti hanno preso atto con soddisfazione

Il governo deve riconoscere l'ARCI

Tutti sanno che con la caduta del fascismo il dopolavoro nazionale si formalmente trasformato in Ente Nazionale di Assistenza dei Lavoratori. In effetti però tutto l'enorme patrimonio e la vasta rete dei circoli restarono sotto il dominio dei vari commissari e si è mantenuto in vita un pesante carrozzone ove la democrazia è stata bandita come il male più pericoloso. I lavoratori e i circoli hanno dovuto affilarsi e versare contributi all'ENAL, se volevano dar vita ad un'attività ricreativa.

Successivamente, con diversi decreti, i governi centristi hanno conferito alle ACLI, all'UNIDIS e ai circoli loro aderenti le stesse prerogative riconosciute all'ENAL, mentre l'Associazione Ricreativa Cerdinale Italiana — che costituisce oggi il movimento circoscritto più vasto, più vivo e più democratico esistente in Italia e che di questo rappresenta i circoli difendendo l'autonomia — non ha ottenuto il riconoscimento degli stessi diritti concessi all'ENAL, all'UNIDIS e all'ENDAS, più graditi al governo perché sono organismi conformisti, abulici, fautori di un dopolavoro più o meno.

A questo grave arbitrio contro la libertà di associazione perpetrato da 15 anni si devono aggiungere quelli dell'offensiva fascista contro le Case del popolo, gli sfratti dagli edifici delle ex case del fascio che erano stati costruiti precedentemente dai lavoratori, le persecuzioni e il fiscalismo delle questure contro i circoli che avevano sedi attigue a quelle dei partiti e che di questi erano organizzazioni sindacali ospitavano manifesti, i veti contro i presidenti democratici che i circoli avevano eletti, le circolari del Ministero del Turismo e Spettacolo dirette a richiamare la vigilanza delle prefetture e delle questure contro i circoli di cinema e le proiezioni cinematografiche private ecc.

Tutto questo costituisce un quadro che caratterizza la politica nei confronti della vita associativa, particolarmente dei circoli ed i loro tentativi di elevarsi ad un concetto e ad una pratica più alti della ricreazione.

Con il tentativo di tenere il movimento ricreativo al più basso livello, renderlo incapace di affrontare gli aspetti ideali di costume e organizzativi, si è voluto libero che si pongono oggi. Ebbene, in questo campo deve essere operato subito un risarcimento con un atto di verità del governo.

Il governo della Repubblica Italiana non ha costituzionalmente il compito di organizzare la ricreazione e il turismo del cittadino ma quello di facilitare ogni forma di vita associativa e di esperienza autonoma e libera delle masse per i loro problemi, al dibattito dei problemi culturali.

Il governo di centro-sinistra e la nuova maggioranza parlamentare devono dunque adempiere subito a questo dovere di risarcimento degli arbitri compiuti dai precedenti governi e adottare le seguenti misure che si richiedono: il riconoscimento dell'ARCI, l'approvazione della nostra proposta di legge per restituire ai lavoratori gli immobili della ex casa del fascismo, l'approvazione delle proposte di legge per assicurare facilitazioni alla costruzione di locali adibiti a ricreazione, biblioteca eccetera, revoca delle circolari contro i circoli del cinema.

Orazio Barbieri

Domenica Congresso della FGCI anconetana

I giovani comunisti della provincia di Ancona terranno il loro congresso domenica 27 maggio, con inizio alle 9, nei locali del circolo culturale «Tommasi» in via Pizzoccoli 7. La relazione sul tesseramento dei giovani sarà — sarà svolta dal compagno Franco Fregozzi, segretario provinciale della FGCI Seguiranno poi gli interventi dei vari delegati.

Le assise dei giovani comunisti sono state precedute da una serie di riuscite riunioni comunali e zonali, nel corso delle quali si sono anche presi impegni di completare la campagna del tesseramento e reclutamento.

E' stata nominata una commissione per la elaborazione di un progetto di tesi del congresso provinciale attorno al quale esulterà un dibattito attraverso conferenze e riunioni nei diversi circoli della FGCI

Parigi

Mediazione italiana fra i «Sei»

PARIGI, 24.
Il segretario generale degli affari esteri italiano, ambasciatore Attilio Cattani, è giunto questa sera a Parigi e sarà ricevuto domani da De Gaulle. Cattani sottoporrà a De Gaulle nuove proposte per la preparazione di un trattato di unione politica europea che tengano conto delle esigenze e pretese del governo francese ma che siano nel contempo accettabili anche per i belgi e gli olandesi.

Cattani — che è presidente della commissione di «esperti», incaricata della preparazione del trattato — sta svolgendo un febbrile lavoro di mediazione per superare le divergenze fra i Sei, che hanno raggiunto un punto di grande pericolosità (dopo la riunione parigina dei ministri degli esteri di poche settimane addietro).

Cattani spera di avvicinare i vari punti di vista in misura sufficiente a consentire almeno la ripresa delle riunioni degli esperti che si sono adesso arenate.

Prima della riunione con De Gaulle Cattani incontrerà il ministro degli esteri Convè de Murville per una conversazione preparatoria.

Tutti gli osservatori parigini sono concordi nel considerare molto tenui le possibilità di successo della mediazione italiana.

perare le divergenze fra i Sei, che hanno raggiunto un punto di grande pericolosità (dopo la riunione parigina dei ministri degli esteri di poche settimane addietro).

Cattani spera di avvicinare i vari punti di vista in misura sufficiente a consentire almeno la ripresa delle riunioni degli esperti che si sono adesso arenate.

Prima della riunione con De Gaulle Cattani incontrerà il ministro degli esteri Convè de Murville per una conversazione preparatoria.

Tutti gli osservatori parigini sono concordi nel considerare molto tenui le possibilità di successo della mediazione italiana.

Viet Nam del sud

Pena di morte per 4 ragazzi

NEW YORK, 24.
Quattro ragazzi sud-vietnamiti sono stati condannati oggi a morte da un tribunale militare speciale di Saigon, sotto l'accusa di aver lanciato nello scorso agosto una bomba a mano contro l'automobile dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Fredrick Nolting. I quattro sono stati definiti rei di «alto tradimento».

Il ferreo e servile verdetto emanato dal tribunale del presidente-lancio Ngo Dinh Diem, viene riferito dall'Agence France Presse. Generalmente una rigida cen-

sura sopprime le notizie del genere.

I quattro giovani apparterebbero, secondo il dispatto, all'Unione degli studenti e degli scolari, che farebbe capo al Fronte di liberazione. Un centinaio di altri studenti, accusati di far parte della stessa organizzazione, sono in carcere.

Oggi, il segretario alla Difesa americano, McNamara, ha dichiarato di essere «incoraggiato dai progressi verso la democrazia nel Viet Nam del sud». Ha aggiunto tuttavia che ci vorranno «come minimo da tre a cinque anni» per debellare il movimento partigiano.